

CAMEO

Il premier fa l'ad, i partiti sembrano fondi Ma gli elettori non sono azionisti di nulla

di RICCARDO RUGGERI



■ Questo è un *Cameo* da spiaggia o da radura alpina, da assumere con leggerezza. È ciò che dovrebbe avvenire per tutti gli scritti dei periodi di guerra, di crisi alimentari, di scirocco morale, spesso connotati da un fanatismo sciocco, al quale i saggi dovrebbero rispondere con un sorriso.

Rubo da un libro appena uscito dell'amico Alberto (*L'avvocato del futuro* di Fulvio Gianaria e Alberto Mittone, Einaudi) una gustosa notazione. Nell'antica Roma erano esclusi dal «Forum per le orazioni» i giovanissimi, i sordi, i personaggi di dubbia moralità e... le donne. La motivazione era che le donne fossero portatrici della inquietudine, e così potessero sedurre i giurati, turbandone il giudizio. Una *fake*

truth del potere maschilista di allora, che purtroppo pare attuale dopo due millenni. Nel 42 a.C., i triumviri chiesero a 1.400 matrone romane doc, molto ricche, di partecipare alle spese militari in una delle loro tante guerre. I nostri avi Romani costruirono l'Impero invadendo, rubando, uccidendo: criminali di guerra in purezza. In questo contesto maschilista, spuntò una delle prime leader femministe, **Ortensia**. Pronunciò un discorso dalla retorica talmente potente e suggestiva che per secoli gli uomini vietarono alle donne l'accesso all'attività oratoria.

Il giochino sarà lo stesso oggi, nel mitico mondo dominato dal Ceo capitalism, con i cittadini comuni (maschi e femmine) in luogo di **Ortensia**? Cosa è successo in Italia in questi ultimi 30 anni con tale modello?

Progressivamente lo Stato si è ammosciato, il politicamen-

te corretto lo ha castrato, assumendo la configurazione di una successione di App. Così il Parlamento è ridicolizzato da

lor signori, come figlio del non più accettato suffragio universale. Momento chiave di questo processo è stato il passaggio dalla figura novecentesca, in verità un po' goffa, di presidente del Consiglio, a quella elegante e autoreferenziale dei nuovi premier Ceo, succedutisi dopo il 2010.

Con loro, il linguaggio si depura degli ornamenti novecenteschi, si allontana dai riferimenti etico-moral-religiosi di un tempo, si asciuga, si estremizza. Il linguaggio del corpo diventa prossemico, occupa tutto lo spazio politico-culturale disponibile. Soprattutto entra in gioco quella che l'amico **Giovanni Maddalena** chiama *Filosofia del gesto* (Carrocci editore 2021). La politica si fa comunicazione, verbale e fisica, diventa rito, sullo sfondo si staglia la figura sempre più sacerdotale del premier Ceo. Le sue conferenze stampa, con le parole pesate con il bilancino, ricordano i processi logici di **Andrei Vyšinskij**: nei suoi spietati interrogatori non tollerava parole a difesa dell'imputato, ma solo una sua dettagliata autocritica, anche falsa, purché fosse coerente con l'accusa. Saremo costretti a essere tanti piccoli **Vyšinskij**?

Il turibolo impugnato dal sacerdote-incensiere che ci guida nei riti ci sta forse preannunciando un premier Ceo che cambia pelle e presto si farà sovrano?

I partiti, per sopravvivere si sono mascherati da fondi (di investimento, pensioni, chiusi, speculativi, eccetera...), all'inizio hanno tentato una resistenza cieca, velleitaria, per poi accomodarsi in una passiva accettazione. I mutamenti radicali dei processi socio-

economico-culturali li hanno presi in contropiede, le nuove narrazioni li hanno sopravanzati, la flessibilità si è configurata come necessità prima ancora di diventare un valore negativo. La funzione di servizio al cittadino-elettore ha perso la sua cifra etica, diventando

protocollo. Quando capiranno che anche vincere nelle urne non significa governare, ma solo essere autorizzati a fingere di farlo?

Così gli elettori, sulla carta azionisti sì, ma in realtà castrati, avendo azioni a sempre più limitato diritto di voto,

stanno perdendo lo status di cittadini, per farsi plebe. La giustificazione? Il timore che diventino come i personaggi della *Nave dei folli* di **Hieronymus Bosch**: così ottusi da sprecare la loro (breve) vita nell'ignoranza e nei vizi, anziché al servizio del sovrano. Quindi da educare per tutta la vita.

Che dire? In attesa di tempi migliori si punti a comprare tempo, rimanendo, nel nascondito del nostro pensiero, orgogliosi di essere plebe.

Zafferano.news

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EX BANCHIERE Mario Draghi, presidente del Consiglio

[Ansa]

